

Piano sanitario regionale ecco il dossier di Albenga

L'amministrazione nelle osservazioni punta sul rafforzamento dei servizi
Attenzione a neuropsichiatria infantile, consultori e centro di salute mentale

LUCA REBAGLIATI
ALBENGA

Il pronto soccorso innanzitutto, ma anche più servizi sul territorio, soprattutto per quanto riguarda la neuropsichiatria infantile, i consultori e il centro di salute mentale.

Sono le richieste avanzate dal Comune di Albenga, o meglio il contenuto (in sintesi, ovviamente) delle osservazioni al piano sanitario regionale recentemente presentato e che dovrebbe essere a breve "varato" dalla Regione.

Osservazioni che per quanto riguarda il reparto d'emergenza si fondano soprattutto sulle cifre dell'attività negli anni immediatamente precedenti il Covid, cioè gli ultimi di attività effettiva. I 24539 accessi (tra cui 4396 codici gialli e 147 rossi) del 2018 e i 24356 (4044 codici gialli, 77 rossi) sarebbero, secondo l'amministrazione ingauna, tali da rendere necessario un pronto soccorso, che si po-



Discussione accesa a palazzo comunale

trebbe avvalere (secondo quando comunicato da Alisa) di una piastra di servizi, ambulatori di cardiologia, dermatologia e oculistica, day hospital, dermatologia, endoscopia digestiva e un reparto di chirurgia generale e

urologia un reparto di medicina interna, un reparto di ortopedia con attivazione percorso femore e malattie infettive osteoarticolari, oltre che sull'interazione con il Santa Corona.

Da palazzo comunale si fa

notare anche come quei 24mila e più pazienti evitano, ed in futuro eviteranno, se ci sarà il pronto soccorso ad Albenga, di andare ad intasare proprio il Santa Corona, dove i tempi d'attesa al reparto d'emergenza raggiungono e superano spesso le 10 ore, inducendo diversi pazienti a rinunciare ad essere curati in ospedale, rivolgendosi talvolta a strutture private.

La situazione viaria del ponente, poi, consentirebbe di giustificare richieste di deroghe riguardo distanze e bacino d'utenza. Quanto ai servizi territoriali, le preoccupazioni non sono tanto sui contenuti del piano, quanto sulla sua fattibilità, visto che per concretizzarsi con il lavoro in rete effettivo e reale, necessiterebbero di un ritorno del personale sul territorio che non pare semplice con le attuali dotazioni di organico dell'Asl. —